

I 5 sigilli dell'Apocalisse

di [Altomonte, Athos A.](#)

L'apertura di un sigillo è una rivelazione. L'apertura successiva di ciascuno dei sette sigilli che chiudono il rotolo divino è la rivelazione progressiva del Piano di Dio alla Chiesa. Ognuna delle sette rivelazioni appartiene in particolare alla Chiesa del tempo in cui è stata data, ma, per gli ultimi membri del Corpo di Cristo, rappresentati dall'apostolo Giovanni, tutte e sette sono complessivamente davanti ai loro occhi, in una visione globale della Rivelazione di Gesù Cristo ai Santi, poiché come dice il pastore Russell: "Gli ammaestramenti del passato non si dovrebbero mai dimenticare". All'apertura del settimo sigillo tutto il Piano divino è completamente rivelato. Chi apre i sigilli è l'Agnello, colui che "è degno" di farlo, ma l'apertura a sua volta è per coloro che sono degni di vedere dentro il rotolo del Piano di Dio (Ap 5:5-9). "Per voler comprendere ciò che è rivelato nel rotolo bisogna essere sinceramente desiderosi di conoscere i dettagli del Piano di Dio onde cooperare con esso. Vedere vuol dire comprendere e apprezzare le cose profonde di Dio scritte nel rotolo" (C.T.Russell).

PRIMO SIGILLO Il primo sigillo è aperto dal Nostro Signore al tempo della Chiesa primitiva e comporta importanti rivelazioni sull'**uguaglianza tra i fedeli**, essendo **Gesù Cristo il loro unico capo e i dodici Apostoli gli unici dignitari della Chiesa ispirati da Dio**. Il tuono che accompagna l'apertura di questo sigillo, rimbombando per la terra, significa la grande controversia tra la verità di Cristo e *l'errore della Successione Apostolica*. La prima creatura vivente, il Leone, acquista preminenza sulle altre tre che l'accompagnano e rappresenta la potenza di Dio nei santi, che risalta sugli altri attributi del carattere divino quando per opera degli apostoli la Chiesa delle origini ottiene tutta la potenza miracolosa dello Spirito Santo (*"riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi"*, At 1:8). Questa speciale condizione della Chiesa, dovuta ai doni miracolosi dello Spirito Santo, trasmessi ai consacrati dagli apostoli con l'imposizione delle mani, si sarebbe lentamente esaurita dopo la loro morte. Solo gli Apostoli infatti avevano quei doni e li potevano trasmettere. Allora Dio permette che il male venga a provare il suo popolo. Così, simbolicamente, è la prima creatura vivente a dire al male: *"Vieni!"*. Il cavallo è simbolo di dottrina. Bianco sta per puro, giusto. Un cavallo bianco è una pura dottrina, cioè il Vangelo di Nostro Signore. Chi è l'innominato cavaliere? I fedeli consacrati del tempo della fine, rappresentati da Giovanni, sono capaci di "vederlo", cioè di riconoscerlo come la più terribile seduzione presentatasi all'inizio dell'Età del Vangelo. La seduzione è tanto più astuta proprio perché poggia sulla dottrina di Cristo. Nel testo greco la corona che il cavaliere riceve dalla Chiesa stessa è "Stephanos" cioè il serto di alloro conquistato dal vincitore in una gara, simbolo di onori e autorità nella Chiesa stessa. Le corone che adornano la testa di Gesù Cristo in Apocalisse 19 sono "Diadema" cioè vere corone di re, simboli di autorità e di governo sull'umanità intera. Anche se il cavaliere sul cavallo bianco di Apocalisse 6

ha una somiglianza con Cristo, non può esserlo, poiché è l'Agnello, ossia Gesù Cristo, ad aprire il primo sigillo e a mostrare il cavaliere, che, per logica, non può rappresentare se stesso. Inoltre Gesù è visto cavalcare un cavallo bianco solo al suo Secondo Avvento e non al Primo, durante il quale si presentò a Gerusalemme su un puledro di asina. Inoltre la natura del cavaliere di Apocalisse 6 è quella del conquistatore, che cavalcando travolge tutto ciò che si oppone alla sua volontà di vincere e alla sua sete di potere. Come Cristo questo cavaliere ha in mano un arco. Gesù però userà l'arco solo al suo Secondo Avvento per colpire i cuori dell'umanità all'inizio del suo Regno terreno ("Le tue frecce sono acuminate; i popoli cadranno sotto di te; esse penetreranno nel cuore dei nemici del re", Sal 45:5), mentre l'ignoto cavaliere lo usa all'inizio dell'era cristiana per colpire con le sue frecce, che sono sottili sillogismi e sofismi, i cuori dei membri della Chiesa, onde sedurli (Sal 64:2-6; Ger 9:3). *"La gerarchia ecclesiastica, che s'impone nel corso del II secolo intorno alla figura del vescovo "monarchico", massimo interprete ed erede degli apostoli, non nasce quindi come istituzione originale. La stessa Chiesa Cristiana, dai tempi delle origini a Costantino, era passata da forme spontanee di autogoverno a un ordinamento gerarchico, dall'attesa di un cambiamento radicale della società alla accettazione dello stato di cose esistente, dal rifiuto di "questo mondo" al tentativo di controllare dall'interno i tradizionali strumenti di potere "sul mondo" (A. Donini, Storia del Cristianesimo, 1975). E' noto perfino agli storici che fin dal tempo degli apostoli e particolarmente subito dopo la loro morte molti vescovi si imposero come monarchi sulla Chiesa, tant'è che nel 150 d.C. fu universalmente riconosciuto il loro potere assoluto quali vicari di Cristo e successori degli apostoli ("So che non puoi sopportare i malvagi e hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli ma non lo sono e che li hai trovati bugiardi" Ap 2:2). Come San Paolo affermò con ironia: "Già siete saziati, già siete arricchiti, senza di noi siete giunti a regnare! E fosse pure che voi foste giunti a regnare, affinché anche noi potessimo regnare con voi!" (1 Cor 4:8). Il cavallo bianco rappresenta quindi le dottrine che il Clero ha tratto dal Vangelo e delle quali si è servito, manipolandole, per conquistare il potere e se ne serve ancora per mantenerlo. Il Clericalismo è chiamato nell'Apocalisse Nicolaismo: "Tuttavia hai questo, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch'io detesto" (Ap 2:6). Nicolao significa "vincitore sul popolo" ed è simbolo di coloro che vogliono, come successori degli apostoli, primeggiare tra i fratelli, perché investiti di speciali dignità. Il senso del termine "Nicolao" è opposto a quello dei vincitori sul mondo, sulla carne e sul diavolo (Ap 2:7), che ereditano la gloria del Regno di Dio. Il vincitore sui fratelli non è erede del Regno ma della condanna di Dio. L'Anticristo è notoriamente il Papato, ma lo è come "uomo dell'illegalità" adulto. Il Nicolaismo è l'embrione dell'Anticristo. Tale embrione cresce nel ventre della Chiesa corrotta dal primo cavaliere e quindi da Satana il diavolo. Infatti "non c'è da meravigliarsene perché anche Satana si traveste da messaggero di luce. Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia" (2 Cor 11:14). Scrisse a questo riguardo S.Paolo: "Ma temo che in qualche modo come il serpente sedusse Eva con la sua astuzia le vostre menti siano corrotte lungi dalla sincerità e dalla castità che sono dovute al Cristo. Infatti*

sopportate....chiunque si esalti su di voi" (2 Cor 11:3,20). Questo è il peccato originale della seconda Eva, che è la Chiesa. Gesù avvertì di ciò: "Badate che nessuno vi svii; perché molti verranno in base al mio nome (Cristiani), dicendo: "Io sono (rappresento) il Cristo" e inganneranno molti" (Matt 24:4,5). Così San Pietro in 2 Pietro 2:1-3: "Vi saranno falsi maestri". Giovanni stesso scrisse quando ormai era vecchio che al suo tempo c'erano già molti anticristi che preparavano l'avvento imminente dell'embrione dell'Anticristo, rivelando che la loro presenza significava l' "ultima ora" dell'era apostolica ("Fanciullini, è l'ultima ora. Come avete udito, l'Anticristo deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi. Da ciò conosciamo che è l'ultima ora", 1 Giov 2:18). "Morti gli Apostoli, la Chiesa, mancando le facilitazioni d'una istruzione biblica, assolutamente troppo considerò i suoi Vescovi o Pastori ed abusivamente attribuì loro una Divina Ispirazione simile a quella dei dodici Apostoli: duecento anni dopo emerse l'errore e si tentò di correggerlo: ma si sbagliò strada. Si dovette constatare che i Vescovi insegnavano dottrine in contraddizione fra di loro: contraddizioni che non potevano esser certo ispirate dallo Spirito Santo" (C.T.Russell). Quindi le verità nascoste sotto il primo sigillo sono: **Gesù Cristo è l'unico capo della Chiesa. I dodici Apostoli sono gli unici dignitari della Chiesa ispirati da Dio. Non esiste la Successione Apostolica.**

SECONDO SIGILLO L'apertura del secondo sigillo comporta le rivelazioni operate da Nostro Signore mediante Ario nel IV secolo d.C. e rivendica **l'unità di Dio Padre** contro *l'errore trinitario* (1 Tim 2:5). Per Giovanni, cioè per gli ultimi membri del corpo di Cristo, che "vede", si aggiunge alla coscienza dell'errore della Successione Apostolica quella dell'errore trinitario. La seconda creatura vivente, che domina sulle altre all'apertura di questo sigillo, è il Vitello, simbolo di amore spinto fino al sacrificio. Esso mostra la condizione spirituale della Chiesa all'apertura di questo sigillo di progressiva verità: un Vitellino scannato dalle terribili persecuzioni della Roma pagana. "Questi Imperatori romani trovarono un diversivo ed un sollievo alla noia che inflissero agli inoffensivi seguaci di Gesù, la cui missione nel mondo era di: "fare il bene a tutti secondo la loro opportunità, ma specialmente alla famiglia della fede" e di prepararsi per l'assunzione con il Redentore nel Suo prossimo Regno (Gal 6:10). E perché Iddio permise le persecuzioni? La risposta è che la prova della fede e della lealtà verso Iddio fu necessaria a Gesù quanto ai Suoi seguaci e per una stessa ragione: dar sviluppo e tempra adamantina al carattere; ciò corrisponde alla persecuzione e alla crocifissione di Cristo. E questo egli dichiarò dicendo: "E' stato necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse per entrare nella Sua gloria". Gli eletti camminano nel Suo sentiero" (C.T.Russell). Infatti il Signore dice alla vera Chiesa di quel tempo: "Io conosco la tua tribolazione, la tua povertà (tuttavia sei ricco) e le calunnie lanciate da quelli che dicono di essere Giudei (Iodatori di Dio, quindi veri Cristiani) e non lo sono ma sono una sinagoga (Chiesa) di Satana (l'Impero romano pagano)", cioè i Vescovi Nicolaiti (Ap 2:9). Poi continua: "Non temere quello che avrai da soffrire; ecco il diavolo (l'Impero romano pagano) sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova, e

avrete una tribolazione per dieci giorni (303-313, i dieci anni della più terribile persecuzione, quella di Diocleziano). Sii fedele fino alla morte ed io ti darò la corona della vita" (Ap 2:10). Dopo il martirio di tanti fedeli cristiani, rappresentato dal Vitello, Dio permette che compaia un altro male. Il Vitello dice: "Vieni!". "La Chiesa, dimentica dell'ispirato Messaggio, inconsciamente fu trascinata dall'errore che gli insegnamenti dei Vescovi avessero l'autorità di quelli degli Apostoli: errore che costò il sacrificio di preziose verità. Lord, nel suo libro "Il vecchio mondo romano" dichiarò: "Nel secondo secolo vi furono umili vescovi intrepidi, che parlavano al loro gregge in soffitte e non appartenevano alle alte gerarchie. Il terzo secolo, vide la Chiesa ancora più potente istituzione; e finalmente quando il Cristianesimo del IV secolo divenne religione di Corte, fu adoperato a sostegno di quegli abusi che originalmente aveva combattuto. Il clero, ambizioso e mondano, cercò cariche ed onori. Esso divenne ozioso, arrogante ed orgoglioso. La Chiesa si alleò con lo Stato e i dogmi religiosi furono imposti dalla spada dei magistrati"" (C.T.Russell). E' allora che appare un altro cavallo o dottrina di color rosso-fuoco, cioè del colore del Dragone, che rappresenta l'Impero Romano Pagano ("Apparve ancora un altro segno nel cielo: ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi", Ap 12:3). Il cavaliere che cavalca la dottrina pagana è l'Impero romano stesso. Ammiano Marcellino (storico del IV secolo d.C.) riferisce che lo stendardo dell'Imperatore di Roma nelle vesti di Pontefice Massimo, capo della religione pagana, è un grande serpente o dragone colorato di rosso ("purpureum signum draconis"). "L'imperatore Costantino (non battezzato) convocò il Concilio di Nicea, di tutti i "Vescovi Apostolici" l'anno 325 d.C. – vi intervenne un terzo di essi (cioè 384). Fu ad essi ordinato di stabilire un Credo. Essi discussero lunghi mesi senza risultato. L'Imperatore infine decise quello che fu detto il Credo di Nicea; indi emanò un Editto condannante all'esilio tutti i dissenzienti." (C.T.Russell). Si adempie così la scrittura di Apocalisse 12:4, che dice: "La sua coda (del Dragone) trascinava la terza parte delle stelle del Cielo (dei Vescovi) e le scagliò sulla terra (portandoli alla apostasia)". Il Credo di Nicea afferma che Dio è uno e trino e che Padre, Figlio e Spirito Santo sono tre dei e un solo dio contemporaneamente. E' il primo dogma della Cristianità ed è un cavallo rosso-fuoco poiché la sua origine è pagana. Per Eusebio di Cesarea (335 d.C.) il regno di Costantino adempie il regno di Dio, che la Chiesa non doveva più attendere essendosi già attuato. A questo punto l'attesa del nuovo mondo viene sostituita dalla "promessa di un compenso, oltre la morte, alle ingiustizie ed alle sofferenze dell'esistenza di ogni giorno" (A.Donini, op.cit.). Quindi alla trinità fa seguito la fede in un falso regno di Dio e nell'immortalità dell'anima umana. Costantino approva il dogma di Nicea nelle vesti di Pontefice Massimo o Sommo Sacerdote, di Re dei Re, di Vescovo dei Vescovi, di Prete dei Preti: in una parola come Vicario di Cristo. Egli è l'Anticristo (colui che si pone al posto di Cristo) neonato, partorito nel IV secolo dal ventre della Chiesa stessa. Dovrà crescere per diventare Papato. In seguito l'Imperatore Teodosio I presiede come Pontefice Massimo il Concilio di Costanza, Teodosio II quello di Efeso e Marciano quello di Calcedonia. Gesù Cristo

disse: " Voi pensate che io sia venuto a portar pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione" (Luca 12:51). Così similmente l'Anticristo: "E venne fuori un altro cavallo, rosso; e a colui che lo cavalcava fu dato di togliere la pace dalla terra affinché gli uomini si scannassero gli uni gli altri, e gli fu data una grande spada" (Ap 6:4). Costantino come magistrato usa la grande spada del suo potere, emanando un editto che condanna all'esilio tutti i dissidenti cosicché il popolo cristiano si divide in Trinitari (i Cattolico-Romani) e Antitrinitari (gli Ariani, seguaci di Ario, accusato di eresia e scomunicato). Il cavaliere imperiale toglie la pace, l'armonia e l'unità alla società cristiana di quel tempo e anche in seguito producendo reciproche accuse di eresia e di errore da una parte e dall'altra, scomunicandosi a vicenda. Tale odio tra fratelli è un delitto (1 Giov 3:15) e perciò è come se si scannassero gli uni gli altri. La spada di Cristo si riferisce alla Verità che avrebbe operato la mietitura dell'età giudaica e quindi una divisione fra giudei e cristiani. La divisione operata dall'Anticristo a imitazione di Cristo non fu una mietitura voluta da Dio e quindi fu contraria al Piano di Dio. Le guerre tra Cattolici ed Ariani iniziano subito dopo il 325 d.C. L'Arianesimo entra nella sua fase discendente dopo il 361 d.C., sopravvivendo fra i barbari. La lotta si conclude nel 539 d.C. quando l'ultima fortezza dell'Arianesimo, la potenza ostrogota, è definitivamente sconfitta dalle truppe dell'Imperatore Giustiniano a vantaggio del Papa. Dopo il riconoscimento della Chiesa di Roma da parte dell'autorità imperiale, si accentua e si consolida la liturgia Cattolico-Romana. Quindi le verità nascoste sotto il primo e secondo sigillo sono: **Gesù Cristo è l'unico capo della Chiesa. I dodici Apostoli sono gli unici dignitari della Chiesa ispirati da Dio. Non esiste la Successione Apostolica. Geova Dio è l'unico vero Dio. Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Non esiste la Trinità.** Queste ultime tre verità scomparvero con la fine dell'Arianesimo nel 539 e risorsero solo mille anni dopo con

Michele Serveto, al tempo della Riforma. **TERZO SIGILLO** Il terzo sigillo è aperto da Nostro Signore nei secoli bui, in età feudale, mediante le rivelazioni portate da: A. Claudio di Torino (+ 839), che scrisse contro: **L'adorazione delle immagini e della croce, affermando: "Dio ci comanda di portare la croce, non di adorarla; quelli che l'adorano lo fanno perché non vogliono portarla ne' con lo spirito ne' con il corpo". L'assolutismo papale, dichiarando che Pietro non era superiore agli altri Apostoli e che non esiste la Successione Apostolica.** B. Berengario di Tours (c. 998-1088), che fu chiamato dai posteri "Il Protestante del IX secolo" e che scrisse contro l'errore del sacrificio della messa, essendo la Santa Cena una commemorazione del sacrificio di Cristo e non una sua ripetizione, il pane azzimo un simbolo del corpo di Cristo e il vino rosso un simbolo del Suo sangue. Definì la Chiesa di Roma: " Vanitatis concilium et ecclesia malignantium...non apostolicam sed sedem Satanae". C. Pietro Abelardo (1079-1142), criticò la tradizione cattolica dei cosiddetti "Padri della Chiesa". D. Arnaldo da Brescia che scrisse contro l'arricchimento dei monasteri, il malcostume del Clero e a vantaggio della separazione fra Chiesa e Stato. I principali errori denunciati dai veri cristiani in questo periodo sono i seguenti: **La dottrina del**

Purgatorio, istituita da Gregorio Magno nel 593. Le preghiere a Maria e ai Santi, iniziate nel 600. Il diritto al potere temporale dei Papi, iniziato nel 750 durante il regno di Pipino il Breve. L'adorazione della Croce, delle immagini e delle reliquie adottata nel 786. La terza creatura vivente ha il volto d'uomo, simbolo di sapienza divina, che è il carattere preminente della vera Chiesa nei 1260 anni in cui è separata dal mondo, isolata nel deserto, ma nutrita miracolosamente da Dio di cibo spirituale (Ap 12:6) come Elia fu nutrito nel deserto di cibo materiale nei 1260 giorni in cui non piovve su Israele (1 Re 17:2-6). Nel frattempo la Chiesa nominale, altamente mondana e corrotta, è paragonata alla perfida regina Jezabel: "Ma ho questo contro di te: che tu tolleri Jezabel, quella donna che si dice profetessa e insigne e induce i miei servi a commettere fornicazione e a mangiare carni sacrificate agli idoli" (Ap 2:20). Jezabel significa "Il Signore è suo marito". Mangiare delle cose sacrificate agli idoli significa accettare le dottrine erranee sopra elencate. La fornicazione è l'associazione fra Chiesa e Stato, della quale l'esempio più clamoroso si ebbe nel 799, quando il Papa Leone III si accordò con l'Imperatore Carlo Magno per farne il re del "Sacro Romano Impero", incoronandolo poi il giorno di natale dell'anno 800. Questo Sacro Romano Impero durò mille anni, costituendo il falso millennio del Papato come vicario di Cristo. Fu distrutto da Napoleone nel 1800. La creatura vivente rappresenta la necessità della sapienza di Dio nei consacrati in un'epoca d'ignoranza, d'oscurantismo e di tenebre. Esce infatti al suo comando un cavallo nero, cioè una dottrina che è un errore, oscura, la dottrina del mistero (in latino "sacramentum"). Essa consiste nel Credo cattolico, composto da insegnamenti umani dogmatici e fondato sulla tradizione pagana. La dottrina di Jezabel è molto seducente: essa parla di rinuncia, come fece Gesù quando disse: "Colui che non rinuncia a tutto ciò che ha non può essere mio discepolo". Essa parla di sacrificare tutti i beni terreni e di dare la vita per il meraviglioso e glorioso bene celeste. In tal modo seduce i discepoli di Cristo con "le profondità di Satana" (Ap 2:24). Nel 533 d.C. l'Imperatore Giustiniano scrive al Vescovo di Roma: "Abbiamo impegnato tutti i sacerdoti dell'Oriente a unirsi e a sottomettersi alla Vostra Santità...quale Capo della Chiesa". La pace tra l'Imperatore e il Papa è resa possibile dalla fine del regno degli Ostrogoti in Italia nel 539 d.C. Nel "Corpus iuris civilis" (Codex, 529 d.C.; Digestum, 533 d.C.) l'Imperatore condanna ogni interpretazione arbitraria della Bibbia che non segua il Magistero della Chiesa di Roma. Ciò è possibile solo dal 539 d.C., quando il Papato ha finalmente Roma e i diritti che l'Imperatore gli accorda. La proibizione della lettura privata della Bibbia dà inizio ai 1260 anni di siccità dell'acqua della Parola di Dio e di carestia di cibo spirituale, per cui il periodo di 1260 anni inizia nel 539 e finisce nel 1799 d.C. "Ricordiamo che soltanto pochi in passato sapevano leggere e che una Bibbia costava una fortuna. Inoltre essa era creduta inutile a causa dell'errata fede nei Vescovi Apostolici e nel loro Credo" (C.T.Russell). La scarsità di cibo spirituale fu predetta dal profeta Amos: "Ecco, vengono i giorni -dice Geova Dio- in cui io manderò la fame nel paese, non fame di pane o sete d'acqua, ma la fame e la sete di ascoltare la Parola di Geova" (Am 8:11). Anche Isaia predisse: "I suoi nobili (il Clero, i Vescovi e il Papa)

moriranno di fame e le sue folle saranno inaridite dalla sete" (Isa 5:13). Osea fece altrettanto scrivendo: "Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza. Poiché tu hai rifiutato la conoscenza anch'io rifiuterò di averti come mio sacerdote; poichè tu hai dimenticato la legge del tuo Dio, anch'io dimenticherò i tuoi figli" (Os 4:6). Il profeta Amos aveva anche predetto la volontà di "diminuire l'efa" (la quantità di cibo spirituale), "aumentare il siclo" (il costo del cibo spirituale) ed "usare bilance false per frodare" (Am 8:5). Anche il cavaliere sul cavallo nero, cioè il Papato, ha in mano (in suo potere) una bilancia, che è il potere giudiziario. "I due piatti della bilancia significano che il potere religioso da una parte e quello civile dall'altra sono uniti nella persona che amministra il potere esecutivo nel governo e che può manifestare al propria autorità sia sulla Chiesa che sullo Stato" (W.Miller). Una voce parte dal mezzo dei quattro esseri viventi, cioè dal mezzo della Chiesa: è Gesù Cristo, che parla attraverso le denunce compiute da membri eminenti della vera Chiesa in tale epoca, affermando che la bilancia del Papato serve per frodare i credenti, dando una chenice, cioè una piccola quantità di grano (lo scarso cibo spirituale da lui tratto dal Nuovo Testamento), per ottenere molto denaro e tre chenici d'orzo (lo scarso cibo spirituale da lui tratto dall'Antico Testamento, che è circa tre volte il Nuovo) sempre per ottenere molto denaro. Il grano del Nuovo Testamento è il pane della vita, lo stesso Gesù Cristo. Esso è offerto in un modo erroneo, come sacrificio della messa per i peccati dei vivi e dei morti. Il Papato, avendo ottenuto come Anticristo piena vittoria sul Dragone (i poteri civili della Cristianità), può dunque liberamente misurare a prezzo di denaro ogni forma di assistenza, facendosi pagare tutti i servizi che gli si chiedono con una specie di gradazione fiscale. Il termine greco "Liturgia" significa infatti ogni servizio di pubblica utilità di cui i cittadini più abbienti sono tenuti ad addossarsi il costo. Tale mercato delle cose spirituali si definisce simonia (da Simon Mago, che chiese di acquistare i doni miracolosi dello Spirito Santo, come se le cose spirituali si potessero vendere) ed è severamente proibito da Dio: "Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai creduto di poter acquistare con denaro il dono di Dio" (At 8:20); "Uomini che sconvolgono intere famiglie, insegnando cose che non dovrebbero per amore di un guadagno disonesto" (Tito 1:11). "Voi mi oltraggiate in mezzo al mio popolo per delle manciate d'orzo e per dei pezzi di pane, facendo morire coloro che non devono morire e facendo vivere coloro che non devono vivere, mentendo al mio popolo, che dà ascolto alle menzogne" (Ez 13:19). "La grazia di Dio non si deve comprare con denaro" (C.T.Russell). La voce fra i quattro viventi implora la Chiesa di non danneggiare ne' l'olio ne' il vino: l'olio dello Spirito Santo (lo Spirito di consacrazione, con cui la vera Chiesa deve continuare a tenere accesa la sua lampada) scarseggia e anche il vino della Verità è poco. Quindi le verità nascoste sotto i primi tre sigilli sono: **Gesù Cristo è l'unico capo della Chiesa. I dodici Apostoli sono gli unici dignitari della Chiesa ispirati da Dio. Non esiste la Successione Apostolica. Geova Dio è l'unico vero Dio. Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Non esiste la Trinità. L'iconolatria (l'adorazione delle immagini e della croce) è un errore. La simonia (la vendita delle cose spirituali) è un**

errore. La Santa Cena è una commemorazione del sacrificio di Cristo e non una sua ripetizione. La transustanziazione è un errore. La Chiesa dev'essere separata dallo Stato e non avere potere temporale. QUARTO SIGILLO Il quarto sigillo è aperto da Nostro Signore dal tempo di Pietro Valdo (1178) a quello della Riforma Protestante (1518) per 360 anni, il "tempo per ravvedersi" che Dio concede a quella donna Jezabel (Ap 2:21), poiché da Valdo a Lutero i Cristiani sinceri tentano una riforma entro la Chiesa Cattolica stessa, per spiritualizzarla e toglierne la corruzione. Il sigillo è aperto per l'opera illuminante dei Pauperisti medievali, di Marsilio da Padova, di Giovanni Wycliffe, di Giovanni Hus e dei loro seguaci. Molti di loro muoiono come martiri per volere dell'Anticristo. Tutti costoro ritengono non la tradizione ma **la Bibbia l'unica guida per il cristiano, il Papato l'Anticristo e la Chiesa di Roma la Grande Babilonia dell'Apocalisse.** Nel 1160 Pietro Valdo attua la prima traduzione della Bibbia in lingua volgare (la lingua provenzale). Le verità proclamate dai Valdesi sono: **Il dovere di predicare senza riguardo alle regole ecclesiastiche. L'autorità e l'uso popolare delle Sacre Scritture nella lingua volgare. Il diritto degli uomini e delle donne di insegnare. L'inesistenza del Purgatorio. L'inutilità delle preghiere per i defunti. L'inutilità dell'invocazione dei Santi. L'inesistenza della Successione Apostolica, essendo Gesù Cristo l'unico capo della Chiesa.** Il motto dei Valdesi è: "Lux lucet in tenebris". La quarta creatura vivente, l'Aquila, rappresenta la giustizia divina, che è più alta assai di quella umana: "Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, ne' le vostre vie sono le mie vie - dice il Signore -. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri" (Isa 55:8,9). La Giustizia divina mostra agli ultimi membri del Corpo di Cristo la più grande ingiustizia apparsa nella storia del Cristianesimo. Al tempo di Pietro Valdo il papa Innocenzo III proibisce la traduzione della Bibbia in lingua volgare ed istituisce la Santa Inquisizione al quarto concilio ecumenico lateranense (1215). Ciò si traduce subito nella Crociata contro i Valdesi, gli Albigesi ed i Catari, finita in un bagno di sangue (Giov 16:2). "E come spiegare...quell'era di oscurantismo in cui i seguaci di Gesù credettero di onorare Iddio con il torturare i loro fratelli? A grande unanimità gli Studiosi della Bibbia pervengono alla conclusione che le difficoltà nacquero con la dottrina della Successione Apostolica, basata sul principio che i Vescovi della Chiesa erano ispirati alla stessa guisa dei dodici Apostoli... Cattolici e Protestanti sono propensi a qualificare l'operato dell'Inquisizione tutt'altro che Santo. Considerando i fatti con clemenza, dobbiamo ricordarci che essi appartengono a tempi meno favorevoli. Con il lumi del sapere, grazie a Dio, è venuto un senso più puro di Giustizia ed Amore inculcati da Gesù: "Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano e vi perseguitano per amor mio" -Matt 5:44; Mar 3:13. La Legge data ad Israele sul Monte Sinai espresse solamente la Giustizia nei suoi dettami: "ama il tuo prossimo come te stesso". Quanto erroneamente dunque erano interpretate le parole di Dio nelle persecuzioni dell'Inquisizione! Non solo non c'era ne' amore ne' pietà, ma la

Giustizia era violata nel più ampio senso della parola" (C.T.Russell). E' infatti la Giustizia, il cui senso è vissuto intensamente dai fedeli a quel tempo, a dire al quarto cavaliere: "Vieni!". Viene così la più grande ingiustizia, rappresentata da un cavallo o dottrina di colore pallido, verdastro, livido, il colore della morte e del terrore. E' la dottrina basilare della Santa Inquisizione, cioè che gli Eretici devono essere perseguitati, torturati ed uccisi. Il suo cavaliere è l'Anticristo nella persona dell'Inquisitore che, per conservare il potere assoluto del Papato, cavalca per secoli tale esecrabile dottrina. "Vi è nel cuore umano una insidiosa disposizione al male, ed è questa la sola scusa che noi possiamo trovare all'Inquisizione. Come i Giudei trovarono una scusa alla crocifissione di Gesù ed alla lapidazione di Santo Stefano, ecc., così gli Inquisitori ne trovarono una alle loro persecuzioni ed al pari di Saulo di Tarso essi credettero di servire Dio. Le cose da allora sono cambiate enormemente ma le persecuzioni si praticano ancora sebbene in modo differente -ostracismo, calunnia, boicottaggio" (C.T.Russell). Il nome o carattere dell'Inquisizione è la Morte, cioè la condanna a morte per gli Eretici. La segue da vicino l'Ades, che rappresenta la tomba, non quella individuale, ma quella collettiva, indicando che migliaia di Eretici vengono uccisi. Significa anche che all'Eretico condannato a morte viene rapidamente ed inesorabilmente inflitto il supplizio, poiché l'Ades segue la Morte da vicino. Al Papato (e quindi alla Morte e all'Ades) è data dal Dragone (i poteri civili) autorità di "uccidere" la quarta parte della terra, cioè della società di quel tempo. Questa è costituita da Cattolici, Ebrei, Musulmani ed Eretici: perciò gli Eretici sono la quarta parte della terra. In che modo questi Eretici sono "uccisi"? Scomunicandoli, isolandoli, privandoli di ogni beneficio religioso e di ogni libertà. "E le fu concesso di far guerra ai Santi e di vincerli e le fu data autorità su ogni tribù, popolo, lingua e nazione" (Ap 13:5,7). Ciò avviene con la spada (potere) dei magistrati, con la fame dovuta all'indigenza cui erano costretti nelle prigioni, con la condanna a morte, "inventando i più crudeli e sanguinari strumenti di tortura che mai furono imposti al nostro mondo e infliggendo la morte in ogni possibile forma che uomini o demoni possano inventare; migliaia e decine di migliaia morirono tra i più efferati tormenti che l'Inquisizione poté escogitare" (W.Miller). Le bestie selvagge sono le autorità civili al servizio del Papato, il cosiddetto "braccio secolare" della Chiesa Cattolica. Gesù Cristo invece ha le chiavi della Morte e dell'Ades per risollevare l'umanità dalla condanna edenica (Ap 1:18) e non per annientarla come l'Anticristo. Quindi le verità nascoste sotto i primi quattro sigilli sono: **Gesù Cristo è l'unico capo della Chiesa. I dodici Apostoli sono gli unici dignitari della Chiesa ispirati da Dio. Non esiste la Successione Apostolica Geova Dio è l'unico vero Dio. Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Non esiste la Trinità. L'iconolatria (l'adorazione delle immagini e della croce) è un errore. La simonia (la vendita delle cose spirituali) è un errore. La Santa Cena è una commemorazione del sacrificio di Cristo e non una sua ripetizione. La transustanziazione è un errore La Chiesa dev'essere separata dallo Stato e non avere potere temporale. La Bibbia è l'unica guida per il cristiano. Il Papato è l'Anticristo. La Chiesa di Roma è la Grande Babilonia dell'Apocalisse.**

QUINTO SIGILLO Gli avvenimenti che accompagnano l'apertura del quinto sigillo non somigliano affatto a quelli collegati ai quattro sigilli precedenti, che svelano le parti importanti del "mistero dell'iniquità", cioè dell'Anticristo. L'apertura del quinto sigillo coincide infatti con l'epoca della Riforma protestante e dura fino alla Rivoluzione francese. Durante questo periodo della storia della Chiesa comincia a sorgere una luce maggiore e ciò permette allora di vedere che **le molte migliaia di Eretici uccisi dal Papato non erano che martiri della fede**. La vera Chiesa è stata provata da una persecuzione sanguinosa, che ha lasciato nei veri credenti un'impressione profonda, ma solo la Chiesa protestante giunge a riabilitare i martiri del passato. Nella visione di Giovanni appaiono sotto l'altare dei sacrifici, figura di Cristo, le anime (le vite) di quelli che erano stati uccisi per la Parola di Dio e per la testimonianza che gli avevano resa (Ap 6:9). Se ne ode il loro grido. "Secondo le Scritture il sangue di Abele "grida" dalla terra a Dio (Gen 4:10). Il merito della morte di Cristo -che sarà alla fine applicato come prezzo per la redenzione dei peccati del mondo- apparentemente non copre del tutto il delitto. Coprirebbe solo quella parte che è dovuta alla debolezza ereditata da Adamo, ma una certa parte resterebbe scoperta. Quindi possiamo presumere che una certa quota di responsabilità resterebbe a coloro che commettono delitti e che perciò dovranno subire una certa retribuzione per i loro errori e per le loro malefatte. Alla fine dell'età degli Ebrei i Giudei avrebbero avuto comunque un grande periodo di tribolazioni. Dio permise che tali sofferenze fossero provate anche da persone innocenti in modo da diminuire il debito di Giustizia che gravava su coloro che avevano commesso particolari delitti. E' a questa luce che comprendiamo la dichiarazione seguente: "Alle mani di questa generazione io chiederò conto del sangue versato sulla terra, dai giorni del giusto Abele fino ai giorni di Zaccaria, figlio di Barachia, che voi uccideste fra il santuario e l'altare" (Mt 23:35,36). Questo fu il colmo dell'ira che venne su Gerusalemme e sembra che abbia quadrato i conti con quanto il passato richiedeva. Un nuovo inizio ebbe luogo a questo punto, poiché una nuova economia cominciava. Il sacerdozio antitipico e i leviti antitipici apparvero allora sulla scena e attraverso l'età del Vangelo il Signore ha avuto piena coscienza della morte di tutto il Suo popolo consacrato. Se qualcuno è colpevole della morte di uno dei Santi consacrati al Signore egli ha un debito di particolare entità. Significa che esiste un particolare peso di giustizia sul colpevole o sul responsabile della morte e della persecuzione dei Suoi Santi. C'è un suggerimento a questo riguardo in Ap 6:9,10 dove le anime di quelli che furono decapitati per la testimonianza a Gesù e per la Parola di Dio si dice che gridino:" fino a quando, o Signore, non giudichi e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sulla terra?". Questa è un'illustrazione simbolica e non il grido di individui poiché questi sono morti e non hanno conoscenza né apprezzamento di alcuna cosa - "i morti non fanno nulla" - ma è la Giustizia che grida come nel caso di Abele dopo che questi era morto. Che ci sia stata un'ampia classe di tal genere durante l'età del Vangelo di oltre 1800 anni sarà certamente ammesso da tutti. Molti hanno sofferto a causa della

giustizia per il nome del Signore e apparentemente il Signore ha come scopo, alla fine di questa età, di fare come fece alla fine dell'età giudaica - avere un rendiconto e una soddisfazione della Giustizia -. Alla fine di questa età ci sarà una classe che chiamiamo "la Grande Folla", che deve morire perché tale è stato il suo patto di consacrazione. E' a questa condizione che riceve la generazione dallo Spirito Santo. Quindi, se Dio completerà quest'opera di Grazia in essa, dandole una natura spirituale, la sua morte della carne deve aver luogo. Non c'è alternativa, non si sfugge a ciò; ma poiché hanno mancato di portare avanti pienamente il loro sacrificio, fallendo nel procedere con lo zelo e l'alacrità dei Suoi veri seguaci, i membri della Grande Folla sono disassociati dalla classe del piccolo gregge; tuttavia, invece di essere scagliati nella seconda morte, è permesso loro di portare a compimento la loro morte. E poiché la loro morte non è riconosciuta quale sacrificio come quella dei membri del Corpo di Cristo, il proposito sembra essere quello che moriranno in un modo sostitutivo, come un equivalente per le trasgressioni di coloro che hanno fatto violenza ai membri del Corpo di Cristo durante questa età. In tal senso le "anime sotto l'altare" e il loro sangue gridano vendetta e in questo modo la vendetta sarà fatta. Il grido di giustizia sarà soddisfatto dalla morte di persone innocenti appartenenti alla Grande Folla nel tempo di distretta. La morte delle vittime di Nerone sarà ricompensata, possiamo supporre, da quella di coloro che devono soffrire essendo innocenti. I debiti della Giustizia, in questo modo, saranno soddisfatti" (C.T.Russell). I Protestanti si chiedono quando sarebbe venuto il giorno della distretta, ma non i loro calcoli cronologici risultano errati, perché non è ancora il tempo per comprendere la cronologia biblica: occorrerà per questo l'apertura del sesto e del settimo sigillo. Lutero ed altri Protestanti invitano i Cristiani a compiere una **consacrazione piena e totale**, credendo erroneamente che il numero dei membri del Corpo di Cristo sia per completarsi, essendo vicino il tempo della distretta. Allora la grande verità della consacrazione piena e totale è nuovamente valorizzata da un gran numero di persone. Lutero nelle sue 95 tesi include **il sonno della morte**, non accettando *l'immortalità dell'anima umana*. Ecco perché vien detto ai martiri del passato di rimanere ancora in riposo nel sonno della morte fino al tempo in cui il numero dei martiri della fede sarà compiuto. "Fu detto loro che si riposassero ancora un tempo, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro" (Ap 6:11). Essere "uccisi" significa subire l'ostracismo e le persecuzioni del fanatismo religioso: il massacro di cinquantamila Ugonotti nella notte di San Bartolomeo (1572), la guerra dei trent'anni (1618-1648), le crudeltà nelle valli piemontesi con l'eccidio di molti Valdesi (1655), la revoca dell'Editto di Nantes (1685) ne sono chiari esempi. Metodisti, "Battisti, Presbiteriani ed altri ebbero la loro parte di persecuzione ad ostacolare i loro studi biblici e l'adorazione di Dio secondo la loro coscienza (2 Tim 3:12). "Che sorta di persone dovremmo dunque noi essere?" In quanto notiamo le perigliose persecuzioni del passato e la via angusta di tutti coloro che seguirono soltanto Gesù, tanto più dovremmo perdonare l'arroganza e la bigottaria. Tutti dovremmo scostarci dalle umane tradizioni e da tutto ciò che è contrario alla

Bibbia (2 Pietro 3:11)" (C.T.Russell). Il "riposo" dei martiri del passato è di un tempo, cioè di un anno di 360 giorni, ma per la regola di un giorno per anno è di un periodo di 360 anni. Tale periodo inizia con la scomunica di Lutero (1518) e finisce con la risurrezione dei Santi nel 1878, quando il loro riposo finisce. Le quattro verità fondamentali espresse dalla Riforma sono: **Cristo è l'unico capo della Chiesa, non esistendo la Successione Apostolica. La Chiesa è composta di consacrati, ognuno dei quali è sacerdote, non esistendo la divisione fra clero e la laicato. Solo la Bibbia è la guida del cristiano. La giustificazione è solo per fede e non per le opere.** Infatti solo alla Riforma viene riconosciuto che ciascuno dei Santi del passato ha diritto a ricevere "una veste bianca" (Ap 6:11), che è la veste della giustizia ottenuta per fede. In altri termini viene riconosciuta la loro giustificazione piena e totale, quella così palesemente predicata da Lutero che amava ripetersi come motto questo versetto: "Il giusto vivrà per mezzo della fede" (Rom 1:17). "In Svizzera, a Ginevra, fu eretto l'anno 1912 un monumento portante la seguente iscrizione: "In memoria di Michele Serveto - vittima della intolleranza religiosa del suo tempo, ed arso per le sue convinzioni a Campbel, 27 settembre 1553, eretogli dai seguaci di Giovanni Calvino trecentocinquanta anni più tardi in espiazione di quella colpa e per ripudiare ogni coercizione in materia di fede". Così i seguaci di Calvino hanno dimostrato al mondo il loro progresso sugli insegnamenti del loro capo nello spirito di vera Cristianità, nello spirito di Giustizia ed Amore. I Calvinisti perciò meritano per il loro progresso il plauso di tutti i cristiani - cattolici e protestanti - che hanno fatto pari progresso negli ultimi quattro secoli. Nessuno ora troverebbe giustificazione al diritto di Calvino nel condannare Serveto al rogo" (C.T.Russell). Michele Serveto è martirizzato nel 1553 perché in un suo lavoro, dove per la prima volta descrive la circolazione del sangue fra cuore e polmoni, parla anche dell'**unità di Dio**, condannando come Ario l'errore della trinità, già rivelato all'apertura del secondo sigillo. Per tale motivo egli muore e la sua scoperta scientifica rimane ignorata per oltre due secoli. Quindi le verità nascoste sotto i primi cinque sigilli sono: **Gesù Cristo è l'unico capo della Chiesa. I dodici Apostoli sono gli unici dignitari della Chiesa ispirati da Dio. Non esiste la Successione Apostolica. Geova Dio è l'unico vero Dio. Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Non esiste la Trinità.** L'iconolatria (l'adorazione delle immagini e della croce) è un errore. La simonia (la vendita delle cose spirituali) è un errore. La Santa Cena è una commemorazione del sacrificio di Cristo e non una sua ripetizione. La transustanziazione è un errore. La Chiesa dev'essere separata dallo Stato e non avere potere temporale. La Bibbia è l'unica guida per il cristiano. Il Papato è l'Anticristo. La Chiesa di Roma è la Grande Babilonia dell'Apocalisse. Le molte migliaia di Eretici uccisi dal Papato non sono che martiri della fede. La Chiesa è composta di consacrati, ognuno dei quali è sacerdote, essendo un errore la divisione fra Clero e Laicato. La giustificazione è per fede e non per le opere. I morti dormono nel sonno della morte in attesa della risurrezione, essendo un errore la dottrina dell'immortalità dell'anima. La verità del sonno della morte è presto dimenticata per colpa di Giovanni Calvino, che impronta tutto il

pensiero della Riforma ed è un acceso sostenitore dell'errore dell'immortalità dell'anima e dell'inferno di fuoco. Occorre aspettare tre secoli, quando William Miller farà risorgere la verità della morte dell'anima, spegnendo il fuoco dell'inferno.

[Altomonte, Athos A. <ricerca.asp?tipo=autore&codici=1>](#)